



L'EUROPA A ROMA

Chiesa di San Luigi
dei Francesi

FRANCIA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di San Luigi dei Francesi

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va

   
@iubilaeum25

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di San Luigi dei Francesi

La Chiesa di San Luigi dei Francesi è situata nel cuore di Roma accanto a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica

francesi, divenuta regina di Francia, favorì il prosieguo dei lavori della chiesa, già iniziati nel 1518 a cura di una confraternita

di francesi dimoranti in Roma e sotto la direzione dell'architetto Jean de Chennevières, così che nel 1589 la chiesa poté essere solennemente inaugurata. Molte altre opere vi furono realizzate lungo i secoli sia per gli opportuni restauri sia in vista di ulteriori interventi strutturali e decorativi. Ma facciamo un passo indietro e torniamo a quell'epoca del Rinascimento che dà una chiara prova della sua elegante magnificenza nella facciata della chiesa. La limpida specchiatura dello spazio si articola in due zone sovrapposte, praticamente di identica grandezza, distinte da un marcato cornicione e concluse in alto dal timpano. Le finestre della zona superiore riecheggiano nei portali di quella inferiore e con i loro timpani alternativamente a triangolo e ad arco vivacizzano l'intero prospetto. In alto appa-



fig.1

Italiana. Il palazzo apparteneva alla famiglia fiorentina dei Medici. Ebbero una discendente della celebre casata, Cate-

re lo stemma con i gigli dei re di Francia. Gli architetti preposti alla realizzazione del sacro edificio furono Giacomo della

Porta e Carlo Fontana, mentre autore delle sculture fu Pierre L'Estache che, nel 1746, raffigurò quattro grandi personaggi della storia francese: in basso a sinistra è Carlo Magno con i simboli dell'impero, a destra San Luigi IX (conosciuto anche come San Ludovico) che reca in mano la corona di spine di Gesù, insigne reliquia che egli fece giungere a Parigi; in alto Santa Clotilde e Santa Giovanna di Valois, ambedue regine. Non possiamo trascurare un simbolo altamente suggestivo, che appare in due cornici rotonde: è la salamandra, animale ritenuto capace di resistere al fuoco e perfino di acquistare energia a contatto con fonti di calore e perciò emblema di forza e di speranza, valori evidenziati dalle iscrizioni *NUTRISCO ET EXTINGO* (Alimento e spengo) e *ERIT CHRISTIANORUM LUMEN IN IGNE* (La luce dei cristiani sarà nel fuoco), un messaggio valido per ogni essere umano chiamato ad affrontare le difficoltà spesso "brucianti" della vita.

L'interno (fig.1) presenta la sua originaria disposizione in tre navate, splendenti per le decorazioni che si sono succedute. Sul pavimento ci accoglie lo stemma del santo con la

scritta *GALLIAE REGI ET PROTECTORI* (Al re e protettore della Francia). Sulla volta (fig.2) della navata centrale risalta *L'apoteosi di San Luigi IX*, affresco di Charles-Joseph Natoire del 1756: mentre in basso la Francia piange il suo re morto a Tunisi nel 1270 durante l'ottava crociata,



fig.2

egli accompagnato dalla fede celebra il suo trionfo ricevuto da Cristo in cielo. Al rococò settecentesco si ispira l'intera

decorazione della chiesa, a partire dalla controfacciata (fig.3), sulla quale, retta da angeli musicanti in volo, si distingue



fig.3

la cantoria con l'organo. Ammiriamo la statua di *Santa Giovanna d'Arco* vestita con abiti militari, opera del 1903 di André-César Vermare, e, all'inizio della navata, il pulpito tardo cinquecentesco.

Avviandoci lungo la navata destra, incontriamo sul primo pilastro a sinistra una memoria funebre dei soldati francesi che combatterono in difesa della Santa Sede durante gli anni del risorgimento italiano. La prima cappella è dedicata a *San Dionigi*, patrono di Parigi, che vediamo raffigurato sulla pala d'altare di Reynaud

Levieux del 1670 nell'atto di compiere la miracolosa guarigione di un cieco. Alle pareti i monumenti funerari del cardinale Charles d'Angennes de Rambouillet e di Claude du Puy barone di Bellefage. Segue la cappella di *Santa Cecilia*. Sull'altare è una copia, eseguita da Guido Reni, di un dipinto di Raffaello: la Santa, circondata da altri testimoni della fede (i Santi Paolo, Giovanni Evangelista, Agostino e Maria Maddalena), è colta nel momento dell'estasi, letteralmente rapita dalla musica che gli angeli eseguono in cielo, al punto da far cadere a terra gli strumenti dell'arte umana, quali la viola da gamba, i flauti, il tamburino e l'organo. Le pareti e la volta sono affrescate da Domenico Zampieri detto il Domenichino con episodi della vita di Cecilia: *La Santa distribuisce i beni ai poveri*, *Il martirio* e *La sua glorificazione in cielo*. Ad un altro santo, importantissimo per la storia francese, è dedicata la successiva cappella: *San Remigio*, il grande evangelizzatore della Francia, strettamente legato alla figura del re Clodoveo, il cui *Battesimo* ammiriamo nell'affresco di Girolamo Siciolante sulla sinistra e che ritorna nella *Distruzione degli idoli* nella scena centrale dipinta da Iacopino del Conte, mentre sulla parete destra Pellegrino Tebaldi ha affrescato la *Battaglia di Tolbiac*, evento che precede immediatamente la conversione di Clodoveo al cristianesimo. La cappella seguente accoglie un *Crocifisso* del XVII secolo.

Giungiamo davanti al presbiterio sul quale si erge la scena dell'*Assunzione di Maria al*

cielo (fig. 4) di Francesco Bassano il Giovane. La tela, che riproduce la visita degli apostoli alla tomba della Vergine dopo la sua sepoltura, è costruita in base a un duplice movimento: da una parte la disposizione dei personaggi, che a sua volta determina diversi piani; dall'altra l'esplosione di energia intorno alla figura dell'Assunta che scompiglia lo schema, dissolvendo le forme e i volumi. Con le tonalità dei colori e vivaci tocchi di luce che fanno vibrare la composizione come un pullulare di fiammelle, il Bassano crea una composizione energica e accogliente. Il sepolcro è vuoto e Maria appare in alto, in un turbinio di nuvole e di angeli. Gli apostoli, radunati intorno alla tomba di cui ben si nota lo spigolo, esprimono un'intera gamma di sentimenti umani: lo smarrimento di fronte all'evento inatteso, la discussione nel tentativo di spiegarlo, il dubbio di chi non comprende, l'adorazione della volontà di Dio, l'invocazione fiduciosa alla Vergine, lo sguardo penetrante nel mistero, la meditazione delle Scritture. Al di sopra è il gruppo in stucco della *Santissima Trinità*, da cui promana la luce che avvolge la Beata Vergine.

Avviandoci verso la navata sinistra, osserviamo la statua di *San Luigi* con le vesti della regalità e la corona di spine in mano. Il primo ambiente di questa navata è la celeberrima Cappella Contarelli. Gli straordinari dipinti narrano alcuni episodi salienti della vita di San Matteo, apostolo ed evangelista. Era stato un cardinale francese, Mathieu Cointrel (italianizzato in Contarelli) ad incaricare alcuni pittori nel 1565 di

eseguirne la decorazione; ma, soprattutto in seguito alla morte del prelado, i lavori si erano prolungati nel tempo. Solo la volta, con la scena di *San Matteo risuscita la figlia di un re etiope* e *Quattro Profeti*, risultava compiuta nel 1593 da Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino. Nel frattempo era giunto da Milano un giovane artista, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, al quale nel 1599 venne affidato l'incarico di completare il progetto decorativo con altre scene già previste e di farlo in tempo brevissimo, perché nel 1600 ricorreva l'anno giubilare. Caravaggio si mise all'opera con straordinaria energia e consegnò le due tele laterali, mentre per la pala d'altare ci furono polemiche e rifiuti, così che solo successivamente potette trovare la sua definitiva collocazione. La storia di



fig.4



fig.5

Matteo inizia con la sua *Vocazione* (fig.5), sulla parete sinistra. Mentre il nostro protagonista è impegnato a contare dei soldi (era esattore delle tasse), Gesù e Pietro entrano nella stanza. E con Gesù entra la luce, quella luce che diventa chiamata per Matteo, che interrompe la sua attività e si interroga sul gesto di Gesù. Pietro, a sua volta, compie lo stesso movimento della mano di Cristo, segno della Chiesa che continua nella storia l'azione del suo divino Fondatore. I due gruppi si distinguono, tra l'altro, anche per l'abbigliamento: mentre Gesù e Pietro rivestono tuniche "all'antica", gli altri portano vestiti secenteschi, contemporanei al pittore, ad indicare che l'azione salvifica di Gesù e della Chiesa non è emarginata nel passato ma è "qui e adesso". L'appello che Gesù rivolge fa sì che dal buio Matteo venga alla luce e compia la sua decisione di seguire il Maestro. Il quadro sull'altare presenta *Matteo che scrive il Vangelo* (fig.6). Un angelo, simbolo dell'evangelista, appare dall'alto e ispira l'autore. Il gesto di enumerare fa riferimento proprio alla prima pagina del *Vangelo secondo*

Matteo, dove si presenta la genealogia di Gesù, dunque un elenco degli antenati del Messia. Il dipinto ha una sua grandiosità che, nello stesso tempo, si sposa con un carattere di quotidianità: si osservi il tavolaccio su cui Matteo scrive e, soprattutto, lo sgabello instabile, ad indicare che non è la realtà naturale a dare consistenza alla vita ma la divina rivelazione. La figura del Santo è bellissima e proporzionata, slanciata lungo una linea a serpentina e quasi riecheggianti una scultura classica. La vicenda di Matteo si compie con il suo *Martirio* (fig.7), che contempliamo sulla destra. L'antefatto dell'uccisione del Santo è affrescata nella volta: Matteo viene ucciso perché aveva difeso la figlia del re etiope costretta a sposarsi contro la sua volontà. Mentre dunque egli è sull'altare e si accinge a battezzare alcuni giovani in primo piano, un soldato brutalmente con una spada lo colpisce al petto e il sangue del martire si unisce all'acqua della vasca battesimale. La folla (nella quale è possibile identificare



fig.6

un autoritratto del Caravaggio) che attorna i personaggi principali è come sconvolta da una forza centrifuga, mentre dall'alto un angelo, che potrebbe essere lo stesso angelo dell'ispirazione, porge a Matteo la palma del martirio.

Segue la cappella dedicata alla *Vergine Maria*, nella quale gli affreschi secenteschi di Giovanni Baglione si intrecciano con quelli di poco posteriori di Charles Mellin e con gli interventi ottocenteschi di Giuseppe Manno: le scene fanno riferimento ai principali episodi della vita di Maria. Di singolare interesse è la cappella di *San Luigi dei Francesi* (fig. 8) non solo perché dedicata al titolare della chiesa, ma anche per essere praticamente la prima opera architettonica al mondo realizzata da una donna, Plautilla Bricci, alla quale si deve anche l'elegante decorazione e la pala d'altare. I due affreschi sulle pareti sono del 1680 e raffigurano *San Luigi offre la corona di spine di Gesù al vescovo di Parigi* di Ludovico Gimignani e *La regina Caterina dei Medici presenta a San Luigi il progetto di questa chiesa* di Nicolas Pinson. A *San Nicola*, patrono della Lorena, è dedicata la cappella successiva. Gli affreschi di Baldassarre Croce e il quadro di Girolamo Muziano del 1592 ne illustrano la vita e le virtù. L'ultima cappella è intitolata a *San Sebastiano*, nativo di Narbona. La pala d'altare del Bourcoiran risale al 1838; gli affreschi del 1833 che illustrano la vita e il martirio di Sebastiano sono di Giuseppe Manno.

Come in tante altre chiese, anche in questa alcuni monumenti e memorie funebri



fig.7

costituiscono una profonda testimonianza di fede e di storia e un intimo legame che ci rapporta al passato e illumina la nostra vita. Il re Luigi IX detto il Santo fu grande protagonista della storia della Francia e dell'Europa, simbolo e artefice della civiltà cristiana. La testimonianza dei Santi è la vera essenza di ogni civiltà.



fig.8